



**L'ESTESA AREA PROTETTA**  
**HA COME EMBLEMA IL PINO LORICATO**

## **IL PARCO DEL POLLINO**

**Il Pollino, nel tempo, ha attraversato diversi cambiamenti morfologici e climatici. Il Parco Nazionale del Pollino, oggi rappresenta un grande laboratorio di studio: le tracce evidentissime giunte ai nostri giorni sono solo una parte di questo immenso sistema geologico, patrimonio da difendere per le presenti e future generazioni. Il Parco conserva e tutela millenari rapporti tra la natura e l'uomo.**

### **IL PARCO DEL POLLINO: IL PAESAGGIO FISICO E ANTROPICO**

Il Parco Nazionale del Pollino, la più grande area protetta d'Italia, con i suoi 192.565 ettari a cavallo fra i confini regionali di Calabria e Basilicata, e tra due mari, il Tirreno e lo Ionio, offre i paesaggi più svariati: grandi aree prive di vegetazione, accanto ai paesaggi dolci delle valli, dei declivi coperti di fiori a primavera, degli estesi pianori dove ancora si pratica l'antica pastorizia. A est e a ovest l'abbraccio dei due mari, raggiungibili in breve tempo. Il territorio, di carattere prevalentemente montuoso, si compone di tre sistemi principali di rilievo, che si elevano fino alle quote più alte dell'Appennino meridionale: il Massiccio del Pollino, i Monti di Orsomarso, nella parte sud occidentale del Parco, in uno scenario naturale tra i più incantevoli del meridione, e a settentrione, isolato, il Monte Alpi (1900 m). Il Massiccio del Pollino segna con il suo crinale, disteso lungo

la direttrice N-O, il confine tra le due regioni: presenta le vette più alte del Parco e racchiude il più famoso e suggestivo pianoro di alta quota, delimitato dai crinali da cui svettano gli esemplari più vetusti di pino loricato. Dall'alto, si domina un territorio di assoluta integrità e bellezza. I sistemi fluviali che dividono il territorio del Parco in bacini ben definiti sono pregevoli per la ricchezza dei loro corsi d'acqua e sorgenti, alcune delle quali dalle proprietà oligominerali o termali. Le loro acque scorrono precipitando in gole strettissime tra gigantesche pareti di roccia o inoltrandosi, tra mulinelli e cascate, in boschi di alberi secolari o, ancora, allargandosi in ampie, bianche pietraie.

Caratteristico anche il paesaggio antropico: piccolissimi paesi, dove ancora le donne anziane indossano il costume tradizionale, accanto a centri abitati più grandi, punti di riferimento per importanti iniziative culturali di richiamo. Accanto ai segni archeologici dei primi abitanti di questi territori e delle dominazioni che vi si sono succedute nel corso dei secoli (Greci, Romani, Longobardi, Saraceni, Bizantini, Normanni, Spagnoli) fino all'Unità d'Italia, resistono oggi tenacemente nuclei di cultura, lingua e tradizione arbëreshe (italo-albanese). Tra i reperti degli scavi archeologici nel territorio del Parco ritroviamo abitati indigeni, necropoli e arredi funerari, chiese ipogee, affreschi, cinte murarie, chiese, santuari e monasteri disseminati nei vari paesi del parco, alcuni ubicati in modo estremamente pittoresco su pareti rocciose scoscese.

Ai luoghi di culto si aggiungono anche strutture fortificate e numerosi palazzi nobiliari.

Nel passato il territorio del parco è stato arricchito da splendidi mulini ad acqua, alcuni dei quali ancor oggi conservano straordinarie macine in pietra.

## **ORIGINI E FORMAZIONE DEL TERRITORIO**

Il sistema montuoso del Pollino, di chiara matrice calcareo-dolomitica, trova origine nelle formazioni che caratterizzarono tutto il continente europeo, intorno a 220 milioni di anni fa. Il continuo spostamento delle placche continentali creò le primordiali condizioni di orogenesi e, col tempo, significative attività telluriche e tettoniche interessarono tutta l'area delle Alpi e degli Appennini. Il processo di sollevamento avvenne meno di 5 milioni di anni fa e così, insieme al deposito carbonatico di fossili e sedimenti, nacque il massiccio del Pollino, che in quel periodo non superava i 1000 m. di quota. La sua attuale struttura è di recente formazione, circa 1 milione e mezzo di anni fa, quando si sollevò di ulteriori 1200 m., arrivando circa alla quota attuale. Il Pollino, nel tempo, ha quindi sempre subito molteplici cambiamenti morfologici, climatici e culturali. Nel passato è legato ad un sistema culturale fatto di tradizioni ancestrali e di riti perpetui, sempre al centro della vita delle popolazioni di queste montagne. Questa era la Montagna di Apollo, Dio del Sole nella mitologia greca, ma anche prima le popolazioni indigene ne avevano un'alta considerazione.

Il nome Pollino lo si fa derivare da "Polleo" per indicare il valore e il potere delle erbe officinali utilissime alla medicina, che crescono abbondanti sulle sue pendici.

Altre ipotesi lo fanno derivare dagli antichi abitanti "Gli Ausoni Pellini", o da radici linguistiche egizie, che lo indicano come "Surto dalla forza del fuoco". Per la maggioranza, comunque, deriverebbe da "Mons Apollinus", monte del Dio Apollo, dio del Sole. L'altro settore geografico sud-ovest del Parco, denominato "I monti dell'Orsomarso", trova etimo dalla presunta presenza remota dell'orso.

La vetta più alta del gruppo, il "Cozzo del Pellegrino" (1987 m s.l.m.), ricorda i grandi viaggi compiuti dalle popolazioni locali, che, per motivi di scambi commerciali, percorrevano i valichi posti in quota. Basti pensare alla "Via del Sale", che fino ad oltre la metà di questo secolo congiungeva il Tirreno con le miniere di sale, "le saline di Lungro", attraverso i monti del Pellegrino e della Mula. Oggi, questa preziosa cultura è da difendere nel nostro tempo, tecnologico e velocissimo: trasferire e conservare questi valori alle future generazioni è un compito di tutti ed è di fondamentale importanza.

## **VISITARE IL PARCO**

Il Parco Nazionale del Pollino, l'area protetta più estesa d'Italia, è stato istituito con legge 11.03.1988 e gli organi di gestione sono stati costituiti nel 1994: è ancora natura intatta, splendore di rocce e di verde, che domina il blu intenso del Tirreno e dello Ionio. E' terra dalle profonde e variegata radici culturali, dove le pendici dei monti sono impreziosite da borghi ed eremi e la cucina tipica è meraviglia del palato. Il simbolo del Parco è il celeberrimo Pino loricato endemico per il territorio nazionale, albero di rara bellezza e forza, probabile relitto glaciale sopravvissuto sin ai giorni nostri attraverso i secoli. Non mancano foreste immense di faggi, a volte in associazione con maestosi abeti bianchi. I fiori ammantano, in lussureggianti policromie, i pianori carsici: orchidee, ranuncoli, sassifraghe, genziane, ecc. La fauna è molto cresciuta dopo l'istituzione dell'area protetta: lupi, caprioli e aquile, sempre presenti, sono ora incrementati di numero. Recentemente è

stato reintrodotta il cervo e si tenta di recuperare anche il grifone con progetti di conservazione promossi dall'Ente di gestione. Visitare il Parco Nazionale del Pollino diventa così un'esperienza motivata da più ragioni: trovare una natura insolita e per molti aspetti ancora selvaggia, confrontarsi con la cultura, gli usi, il folklore delle genti meridionali, conoscere un'area protetta tesa a valorizzare le proprie risorse e capace di offrire al visitatore innumerevoli possibilità per godere di una vacanza all'insegna della bellezza paesaggistica, del gusto della scoperta, del piacere del tempo ritrovato.

Sono consigliate visite guidate con le "Guide Ufficiali del Parco" che organizzano escursioni tematiche di sicuro interesse. Nel territorio è anche possibile praticare trekking, alpinismo, arrampicata, torrentismo, speleologia, mountain bike, equitazione, sci escursionistico e di fondo, sci alpinismo, rafting e, per tutti, rilassanti passeggiate.

Per informazioni tel. 3401763287 / 3498108229 - 3473506963 - 3403280485.

La programmazione ambientale del Parco, indirizzata prioritariamente alla salvaguardia delle preziose risorse naturalistiche, prevede, accanto agli interventi di tutela, anche iniziative volte a promuovere la crescita economica delle popolazioni residenti, con incentivi e sostegno ad attività compatibili con l'ambiente.

Nella stessa direzione vanno la realizzazione del Marchio per il Parco, l'agricoltura biologica, almeno un intervento in ogni comune per realizzare case parco, centri visita, eco-ostelli, totem informativi. Soprattutto ai giovani sono indirizzate sollecitazioni e proposte, perché individuino nell'area le possibilità per investire in piccola e media impresa, per attivare società di servizi, per cimentarsi nelle tante nuove professioni che possono nascere con la presenza del Parco Nazionale.

#### **Numeri utili:**

Ente Parco Nazionale del Pollino tel. 0973669311

C.T.A. - C.F.S. tel. 0973667814.

## **COMUNI CARATTERISTICI DEL PARCO**

Nel Parco, che si estende sul territorio di 3 province (Cosenza, Potenza e Matera), attraverso itinerari diversi il visitatore può immergersi tra le atmosfere e le suggestioni delle culture rurali e contadine. Sono 56 i comuni presenti nell'area protetta, ricchi di storia e antico fascino, dove gli abitanti sono ancora custodi fedeli di tradizioni e sapori genuini. Di questi ne presentiamo solo alcuni. Sicuramente intrisi di leggende, storia e cultura, suscitano un grande fascino, sono uno scrigno di rara bellezza, che può far riscoprire quel delicato equilibrio che, a volte, esiste ancora fra l'uomo e la natura.

#### **ROTONDA**

(580 m. s.l.m.)

*Dista 144 km dal capoluogo di provincia (PZ), ma solo 47 km dal mare (Scalea).*

Deve probabilmente il suo nome alla parte antica dell'abitato, a gradoni sui fianchi di una collina conica sormontata da ruderi di un castello forse del XV sec., punto di forza della potente famiglia Sanseverino. A Rotonda era praticata la tessitura su telai di legno azionati a mano e a pedale per la preparazione dei tessuti di tela, lana e lino. Ampio il patrimonio architettonico (religioso, civile e rurale) e artistico. Ci piace consigliare una visita al Museo Naturalistico del Pollino, che custodisce numerosi reperti fossili della valle del Mercure, tra cui i resti di un *Elephas antiquus* e di un *Hippopotamus amphibius*.

#### **MORANO CALABRO**

(694 m. s.l.m.)

*Dista 7 km dal capoluogo di provincia (CS), 38 km dal mare (Villapiana) e 50 km da (Scalea).*

Importante statio sulla via Consolare Romana Popilia-Annia, nel Medioevo fu notevole luogo militare, difeso da un castello di epoca normanna (XIII sec.). Tra il 1515 e il 1546 il maniero fu rimaneggiato e restaurato da architetti napoletani sull'esempio del Castel Nuovo di Napoli. Dalla metà del XIX sec. una forte corrente migratoria verso l'America del Sud ha decimato la popolazione di Morano, che sembra solo ora lentamente in ripresa. Nell'ampio patrimonio architettonico (religioso, civile e rurale) e artistico del luogo, ci piace segnalare: i ruderi del Castello Normanno, la Collegiata di S. Pietro e Paolo sulla parte più alta del paese, la Chiesa di San Nicola, il Convento e la Chiesa di San Bernardino, la Collegiata di Santa Maria Maddalena, il Convento di Colletero.

#### **CIVITA**

(450 m. s.l.m.)

*Dista 74 km dal capoluogo di provincia (CS), ma solo 24 km dal mare (Villapiana).*

Alla fine del XV sec. i Principi Sanseverino consentirono ad un nucleo di profughi albanesi di insediarsi in queste contrade, dove sorgeva un monastero italo-greco. Il luogo fu detto Civita, come allora venivano indicati gli insediamenti distrutti e poi riedificati. Il primo nucleo si estese poi verso la località di S. Antonio, dando origine ad un nuovo rione.

Da vedere: le fontane rivestite in pietra locale e i mulini ad acqua ad insolito sistema a pala orizzontale; la Filanda Filardi, realizzata sullo strapiombo del tratto terminale del Raganello, a pochi metri da quello che era il Ponte del Diavolo che,

azionata dall'acqua di caduta di due grosse vasche, forniva energia a costo zero per la produzione di matasse di lana; il Museo Etnico Albanese con percorsi fotografici sulle aree geografiche dell'etnia albanese.

Per informazioni:

Municipio tel. 0981/73043.

### **SAN SEVERINO LUCANO**

(877 m. s.l.m.)

*Dista 150 km dal capoluogo di provincia (PZ), ma solo 72 km dal mare (Policoro).*

Il più recente tra i pittoreschi paesi della provincia e della regione (il primo nucleo urbano risale solo alla fine del XV sec.), il luogo rappresenta l'esempio tangibile della colonizzazione agricola promossa dall'Abbazia cistercense del Sagittario sui terreni della famiglia dei principi Sanseverino. I Cistercensi, benemeriti per la vita religiosa, economica e sociale, vi edificarono case rurali per i coloni per la produzione di cereali, attività intensa fino al 1807, allorchè le terre furono incamerate dal Demanio. Il successivo fenomeno del brigantaggio paralizzò un paese florido per la presenza di colture cereali-cole, viti, olivi, alberi da frutto e ricco di pascoli. Tra il patrimonio architettonico, oltre al Ponte del Brigante che conserva nel toponimo la memoria di un fenomeno che localmente fu particolarmente violento, ricordiamo il Santuario della Madonna del Pollino, con rustiche capanne per l'alloggio dei pellegrini.

### **TERRANOVA**

(926 m. s.l.m.)

*Dista 154 km dal capoluogo di provincia (PZ), ma solo 59 km dal mare (Policoro).*

Terranovella di Noja nacque alla fine del XVI sec., allorchè Fabrizio Pignatelli, signore dello Stato di Noja, favorì lo stanziamento di coloni nelle sue terre per incrementarne l'economia. Nelle feste gli strumenti tradizionali ancora usati sono il cupe-cupe, l'organetto e la zampogna. Tra le danze vengono ancora effettuate, in particolari ricorrenze, la pastorale e la tarantella. Tra il patrimonio architettonico (religioso, civile e rurale) e artistico consigliamo di visitare la Chiesa di S. Francesco da Paola con l'antico portone principale in pino loricato; la cappella di Santa Maria delle Grazie del secolo XVI con una tela del '500; la cappella di S. Antonio con due campane del '500.

### **ORSOMARSO**

(120 m. s.l.m.)

*Dista 100 km dal capoluogo di provincia (CS), ma solo 17 km dal mare (Belvedere Marittimo).*

Forse già abitato nella Peistoria, è centro romanico di notevole importanza per gli scambi commerciali prima e per il monachesimo basiliano poi.

L'abitato si è sviluppato gradualmente in piccoli nuclei, intorno a palazzi o monasteri.

Per il patrimonio architettonico e artistico segnaliamo: la Chiesetta di S. Maria di Mercuri (XI sec.), la Chiesa di S. Leonardo ed il vicino Mulino ad acqua, la Grotta di S. Michele o dell'Angelo e l'eremo di S. Nilo, località Timpone Simara.

### **ACQUAFORMOSA**

(756 m. s.l.m.)

*Dista 71 km dal capoluogo di provincia (CS), ma solo 40,5 km dal mare (Sibari).*

Il territorio di Acquaformosa rappresenta una delle isole linguistiche albanofone del Parco Nazionale del Pollino.

Infatti, alla fine del XV sec., profughi albanesi si stanziarono sulle terre dell'Abbazia cistercense di S. Maria di Leucio e le loro capanne costituirono il primo nucleo del centro abitato di Acquaformosa.

Per quanto riguarda il patrimonio architettonico e artistico segnaliamo, sul pianoro del monte Cozzo di Lepre, il Santuario di S. Maria del Monte, il più alto della Calabria (1450 m), probabilmente risalente al IX-X secolo.

Distante circa 7 km. da Acquaformosa, il 1° maggio e la prima e ultima domenica di luglio vi si effettua un importante pellegrinaggio.

## **LA COMUNITA' ARBERESHE**

Nel territorio calabro-lucano tra il 1470 e il 1540 si insediarono, per sfuggire alle milizie turche, alcuni nuclei provenienti dall'Albania, che qui fondarono alcune comunità, mantenendo viva la loro storia. Fedeli alle loro tradizioni, ai loro costumi e alla loro lingua, sono riusciti a salvaguardare la loro cultura arbëreshe, fondando molti paesi, tra i quali Acquaformosa e Civita. La comunità albanese presente nel Pollino è fra le più radicate d'Italia: a Civita si trova uno dei musei della Civiltà Arbëreshe, dove sono conservati numerosi oggetti, attrezzi e costumi tipici. Di grande interesse religioso sono le funzioni di rito greco-bizantino, così come la celebrazione del matrimonio. Davvero caratteristici gli splendidi costumi dei giorni di festa, vissuti con canti e Vallje, le particolari danze che gli Arbëreshe intrecciano uniti l'un l'altro attraverso un fazzoletto. Vari sono i riti che manifestano il rapporto dell'Uomo con la sua Montagna.

## A TAVOLA

### **Tra i sapori e i profumi del Pollino**

Il Pollino è un luogo magico, quasi fuori dal tempo, dove i profumi e i sapori sono, insieme all'ambiente protetto, i protagonisti principali. Se solo in alcuni centri troviamo ancora produzione artigianale di legno, vetro, ferro, cesti, filati, quasi ovunque troviamo prodotti conservati sott'olio, confezionati da cooperative locali. Nel Parco esistono prodotti alimentari certificati e garantiti da una filiera di produzione che controlla e valorizza i prodotti naturali di questa terra. Le masserie che punteggiano le terre alte del Pollino, testimonianza dell'attaccamento alla cultura di montagna, producono speciali carni di capetto e di agnello; salumi curati ad alta quota e affumicati alle travi col fumo e gli odori delle case di campagna; prodotti caseari già noti ai Greci e soprattutto ai Romani, che ne decantavano la squisitezza. Tra i piatti tipici della zona segnaliamo le paste agli aromi delle erbe del Pollino, cavati al sugo o tagliolini con fagioli, frittate con verdure, peperoni ripieni, fagioli e cotiche, polpette. Per acquistare prodotti agro alimentari certificati con il marchio del Parco, è opportuno rivolgersi allo 0973.667649.

## COME RAGGIUNGERCI

**In auto:** Autostrada A3 uscite Lauria nord, Campotenese, Tarsia nord.

**In treno:** Scalea, Paola, Sibari, Maratea, Sapri, Policoro.

**Aeroporto più vicino:** Lamezia Terme, Bari, Napoli.

### **ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO**

Via delle Frece Tricolori, 6

85048 Rotonda (PZ)

Tel. 0973 669311 - Fax 0973 667802